

Dal Vaticano, 17 agosto 2016

Gentile Signora¹,

in occasione della prossima Assemblea della Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari, il Santo Padre desidera far giungere a Lei e a tutti i partecipanti il Suo cordiale saluto e assicurare la Sua vicinanza nell'affetto, nella sollecitudine pastorale e soprattutto nella preghiera, affinché lo Spirito Santo renda fecondo tale incontro, che ha per tema: *Siete nel cuore del mondo con il cuore di Dio*.

L'originalità e la peculiarità della consacrazione secolare si attua quando secolarità e consacrazione camminano insieme in unità di vita. Possiamo dire che oggi è proprio questa sintesi la sfida più grande per gli Istituti secolari.

Il beato Paolo VI colse ed esplicitò lucidamente l'essenza della vocazione secolare, come attestano queste sue parole: «Voi siete ad una misteriosa confluenza tra le due poderose correnti della vita cristiana, accogliendo ricchezze dall'una e dall'altra. Siete laici, consacrati come tali dai sacramenti del Battesimo e della Cresima, ma avete scelto di accentuare la vostra consacrazione a Dio con la professione dei consigli evangelici, assunti come obblighi con un vincolo stabile e riconosciuto. Restate laici, impegnati nei valori secolari propri e peculiari del laicato (cfr *Lumen gentium*, 31), ma la vostra è una "secolarità consacrata"»; e ancora: «"Consacrazione" indica l'intima e segreta struttura portante del vostro essere e del vostro agire. Qui è la vostra ricchezza profonda e nascosta, che gli uomini in mezzo ai quali vivete non si sanno spiegare e spesso non possono neppure sospettare. La consacrazione battesimale è stata ulteriormente radicalizzata in seguito ad una accresciuta esigenza di amore, suscitata in voi dallo Spirito Santo; non nella stessa forma della consacrazione propria dei religiosi, ma purtuttavia tale da spingervi ad una opzione fondamentale per la vita secondo le beatitudini evangeliche. Così che siete realmente consacrati e realmente nel mondo» (*Discorso ai partecipanti al Congresso internazionale degli Istituti secolari*, 20 settembre 1972).

Oggi è richiesta agli Istituti secolari una sintesi rinnovata, sempre tenendo fisso lo sguardo su Gesù ed essendo al tempo stesso immersi nella vita del mondo. Fare sintesi tra consacrazione e secolarità significa innanzitutto *tenere insieme* i due aspetti, *senza mai separarli*. Significa anche *comporli, non sovrapporli*: la sovrapposizione infatti porterebbe a vivere in maniera formalistica, ad osservare varie pratiche senza che ciò

¹ Gentile Signora
Sig.ra NADÈGE VÉDIE
Presidente del Consiglio Esecutivo
Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari
Piazza San Calisto, 16
00153 **ROMA**

comporti un cambiamento nel modo di vivere le relazioni con i fratelli e con il mondo. Fare sintesi significa infine anche che *non si deve subordinare* un elemento all'altro: secolarità e consacrazione devono camminare insieme, l'una ha bisogno dell'altra; non si è prima laici e poi consacrati, ma nemmeno prima consacrati e poi laici, si è contemporaneamente laici consacrati. Da ciò deriva anche un'altra conseguenza importantissima: ci vuole un *discernimento continuo*, che aiuti a operare l'equilibrio; un atteggiamento che aiuti a trovare Dio in tutte le cose.

Per questo è di fondamentale importanza la formazione, che deve guidare i membri degli Istituti secolari a rispondere pienamente alla missione dei rispettivi Istituti, suscitando un impegno sempre nuovo e profondo con il Cristo che chiama e che invia, e nello stesso tempo a mettersi in gioco nella realtà del mondo di oggi. Tale formazione è particolarmente esigente, perché richiede uno sforzo continuo per fare unità tra consacrazione e secolarità, tra azione e contemplazione, senza il supporto di una organizzazione comunitaria della vita di preghiera e di lavoro. Tuttavia, se si cercherà di rimanere costantemente aperti alla volontà di Dio, si avrà quello sguardo di fede che porta a scoprire Cristo presente sempre e dovunque. Per questo è necessario educare ad un intenso rapporto personale con Dio che sia nello stesso tempo arricchito dalla presenza dei fratelli. La vita comunitaria non è richiesta, ma è essenziale la comunione con i fratelli. Tutta la vita dev'essere animata e improntata dalla comunione con Dio e con il prossimo.

L'impegno nella secolarità si muove con un ampio respiro, su vasti orizzonti. Occorre pertanto un'attenzione continua ai segni dei tempi: la storia va letta, compresa e interpretata, e bisogna inserirsi in essa in modo costruttivo e fecondo, per lasciare un'impronta evangelica, contribuendo, secondo le diverse responsabilità, a orientarla verso il Regno di Dio. Questa vocazione comporta pertanto una costante tensione a operare una sintesi fra l'amore di Dio e l'amore per gli uomini, vivendo una spiritualità capace di coniugare i criteri che vengono "dall'alto", dalla grazia di Dio, e i criteri che vengono "dal basso", dalla storia umana. La crescita nell'amore per Dio conduce inevitabilmente a una crescita nell'amore per il mondo, e viceversa.

Guidati dallo Spirito Santo nelle vostre azioni, immettete nel mondo la logica di Dio, contribuendo a realizzare quell'umanità nuova che Egli vuole. E' Dio che opera la sintesi fra secolarità e consacrazione. Grazie a Lui si può esercitare una profezia che implica discernimento e creatività suscitati dallo Spirito. Discernimento come fatica di capire, di interpretare i segni dei tempi, accettando la complessità, la frammentarietà e la precarietà del nostro tempo. Creatività come capacità di immaginare nuove soluzioni, inventare risposte inedite e più adeguate alle nuove situazioni che si presentano. Farsi compagnia dell'umanità in cammino è una realtà teologica per voi. Ne è parte essenziale la ricerca del dialogo e dell'incontro, che vi chiede di farvi uomini e donne di comunione nel mondo.

Dunque, siete chiamati in Cristo ad essere segni e strumenti dell'amore di Dio nel mondo, segni visibili di un amore invisibile che tutto pervade e tutto vuole redimere per ricondurre ogni cosa alla comunione trinitaria, origine e compimento ultimo del mondo.

In sintesi, possiamo dire che è particolarmente urgente curare *la vita di preghiera*: essere donne e uomini di preghiera, di intima amicizia con Gesù, lasciando che sia Lui il Signore della nostra vita; e curare *la vita di famiglia*: non avete l'obbligo di vivere in comunità, ma dovete essere un focolare acceso al quale molti uomini e donne possano attingere luce e calore per la vita del mondo, come vi disse san Giovanni Paolo II (cfr *Discorso ai partecipanti al Simposio internazionale sulla "Provida Mater Ecclesia"*, 1 febbraio 1997). Proprio perché dispersi come il lievito e il sale, dovete essere testimoni del valore della fraternità e dell'amicizia. L'essere umano non è un'isola; dobbiamo evitare di cadere nell'indifferenza verso gli altri. Se il vostro compito è quello di trasfigurare il mondo, ripristinando l'ordine della creazione, bisogna gridare con la vita all'uomo di oggi che è possibile un nuovo modo di essere, di vivere, di rapportarsi con il mondo e con gli altri, essere uomini e donne nuovi in Cristo. Con la *castità* mostrare che esiste un modo diverso di amare con cuore libero come quello di Cristo, nell'oblazione di sé; con la *povertà* reagire al consumismo che divora specialmente l'occidente e denunciare con la nostra vita e anche la parola, laddove necessario, le tante ingiustizie contro i poveri delle terra; con l'*obbedienza* essere testimoni di libertà interiore contro l'individualismo, l'orgoglio, la superbia. Essere "l'ala avanzata" della Chiesa nella nuova evangelizzazione. Ma nessuna nuova evangelizzazione è possibile se non parte dalla novità della vita, che fa suoi i sentimenti di Cristo e la sua oblazione fino alla morte. Allora la sfida più grande, anche per gli Istituti secolari, è quella di *essere scuole di santità*. Un peculiare stile di santità dovrebbe emergere da ogni Istituto, santità incarnata nelle attività di ogni giorno, nei piccoli e grandi eventi dove fiorisce la creatività della fede, della speranza e della carità. La Vergine Maria è modello perfetto di questa spiritualità incarnata. Costantemente unita al Figlio nella vita quotidiana e nelle preoccupazioni familiari, conduceva un'esistenza del tutto normale, simile a quella di tanti altri, e così collaborava all'opera di Dio. Rimanendo uniti a Lei, sicuramente si avrà la garanzia di camminare sulla strada della santità secolare.

Un altro elemento indispensabile per dare un contributo fattivo alla nuova evangelizzazione è *vivere l'amore fraterno*. Ho accennato prima all'importanza della comunione: tutti i membri degli Istituti secolari sono chiamati a viverla, nelle situazioni ordinarie del mondo, da soli, in famiglia, in gruppi di vita fraterna, secondo le propriocostituzioni, partecipando attivamente alla vita dell'Istituto. Nell'Ultima Cena Gesù pregò il Padre per tutti i suoi discepoli, chiedendo per loro la grazia dell'unità. Soltanto una comunità che, pur con i limiti umani, manifesta l'amore tra i suoi membri è credibile e rende visibile l'amore di Dio, la gratuità, la fedeltà e la tenerezza del suo amore. Il Figlio di Dio, con la sua incarnazione, ha portato agli uomini il dono della fraternità. In Cristo siamo tutti fratelli e tutti figli di Dio. L'amore di ciascuno di noi verso tutti gli altri, dai più vicini fino ai più lontani, è appunto il solo modo che Gesù ci ha indicato per trovare la via della salvezza.

Quale è l'umanità che avete davanti? Persone che hanno perso la fede o che vivono come se Dio non esistesse, giovani senza valori e ideali, famiglie sfaldate, disoccupati, anziani soli, immigrati... «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Dicendo questo, Gesù vi indica la via. Quanti volti incrociate per la strada,

recandovi al lavoro, o andando a fare la spesa! Quante occasioni avete per dare ristoro, incoraggiare, dare speranza, portare consolazione! E' questa vita nel mondo (*"in saeculo viventes"*, dice il canone 710) che costituisce la "secolarità", la nota comune a tutti gli Istituti secolari, ma che viene vissuta in modi differenti dai diversi Istituti, soprattutto da quelli dei chierici rispetto a quelli dei laici. Il sacerdote secolare e il laico sono entrambi nel mondo, ma il loro rapporto con il mondo è diverso. I sacerdoti secolari sono impegnati a coltivare una viva sollecitudine nei confronti delle persone afflitte da varie povertà, accompagnando tutti coloro che vivono la propria fede nel cuore degli impegni umani; e soprattutto attraverso l'Eucaristia il sacerdote secolare partecipa in modo peculiare all'offerta di Cristo al Padre, offerta che ottiene la grazia che viene a rigenerare l'umanità.

Questa è la via: chiamati dal Signore a seguirlo nel mondo, portate amore per il mondo, amando prima di tutto Lui con tutto il cuore e amando ogni fratello con cuore paterno e materno. Non fatevi prendere dall'abitudine diventando "insipidi". «Se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato?» (Lc 14,34).

Cara Signora, queste sono le riflessioni e le esortazioni che il Santo Padre mi incarica di farvi giungere. Egli le accompagna con una speciale preghiera per voi e per tutti i membri degli Istituti secolari, mentre vi chiede per favore di pregare per Lui e di cuore vi imparte la Benedizione Apostolica.

Nel porgerLe i miei personali auguri per la vostra Assemblea, profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

PIETRO Card. PAROLIN
Segretario di Stato